



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 5 luglio 1995

1. Desidero oggi ringraziare Dio per la Visita nella Slovacchia, che ho potuto iniziare l'indomani della Solennità dei Santi Pietro e Paolo e continuare durante i giorni seguenti, fino al 3 luglio.

Ringrazio l'Episcopato della Slovacchia per l'invito e la preparazione pastorale di questa Visita. Ringrazio anche le Autorità civili, il Presidente della Repubblica Slovacca, il Primo Ministro ed il Governo, i Rappresentanti del Parlamento e le Autorità locali. Il mio pellegrinaggio è stato accompagnato dalla grande cordialità che scaturisce dal momento storico: era la prima volta, infatti, che il Papa visitava lo Stato slovacco indipendente.

Una storia che giunge fino ai tempi dei Santi Cirillo e Metodio

La Nazione slovacca ha un suo lungo passato, che giunge sino ai tempi di Cirillo e Metodio e della loro missione entro i confini del regno della grande Moravia. A quei tempi risale anche la sede vescovile di Nitra, una delle sedi più antiche di tutta l'Europa centrale. Nel corso della loro storia gli Slovacchi prima vissero nell'ambito della grande Moravia e poi divennero parte del regno ungherese; ciò durò fino alla prima guerra mondiale. Nell'anno 1918 nacque la Repubblica Cecoslovacca, nell'ambito della quale gli Slovacchi – escluso il periodo della seconda guerra mondiale – vennero modellando la loro esistenza statale fino all'anno 1993. Con viva ammirazione si deve dare atto alle due Repubbliche ora indipendenti, Ceca e Slovacca, di aver saputo dividersi in modo pacifico, senza conflitti e spargimento di sangue, a differenza di quanto è avvenuto, purtroppo, nella ex Jugoslavia. La divisione aveva alla base le molteplici diversità delle due Nazioni, pur simili sotto molti aspetti, in particolare quello linguistico. In questo modo la Nazione slovacca ha ora il suo Stato che abbraccia la vasta e fertile pianura al sud dei Carpazi e dei Monti Tatra.

La Visita nella Slovacchia mi ha permesso di conoscere meglio questo Paese ed i suoi abitanti, soprattutto nei principali centri della vita nazionale e religiosa.

Così dunque, il primo giorno sono stato a Bratislava, capitale del Paese, per poi andare all'incontro con la gioventù a Nitra. Nel secondo giorno ho visitato il Santuario mariano di Sastin situato al nord di Bratislava, nel territorio della Slovacchia occidentale. La mattina della domenica 2 luglio è stata dedicata alla canonizzazione dei tre Martiri di Kosice – Città in cui essi furono martirizzati nel secolo diciassettesimo. Alla canonizzazione hanno preso parte i Rappresentanti degli Episcopati di tutta l'Europa centrale. Nel pomeriggio mi sono recato a Presov, e la sera dello stesso giorno a Spis, da dove mi sono poi recato al Santuario mariano di Levoca. Spis è nella parte della Slovacchia che si stende ai piedi dei Monti Tatra, così che nell'ultimo giorno ho potuto rivedere questi monti, ai quali ero molto legato nella mia giovinezza. L'ultimo punto toccato nel viaggio è stata la città di Poprad, dalla quale sono ritornato a Roma.

La canonizzazione dei tre Martiri di Kosice importante avvenimento ecumenico

2. Lo scopo principale della mia visita nella Slovacchia era la canonizzazione dei tre Martiri di Kosice ed a questo avvenimento desidero dedicare una particolare attenzione. Quei Martiri sono: Marco da Krizevci, croato, canonico della Cattedrale di Esztergom e anche due Gesuiti: Melchiorre Grodziecki della Slesia, polacco, e Stefano Pongrácz, ungherese. Il loro martirio avvenne nello stesso periodo della storia d'Europa in cui, nella città di Olomouc, in Moravia, fu martirizzato san Ján Sarkander, che ho avuto la gioia di iscrivere poco tempo fa nell'albo dei Santi. I Martiri di Kosice diedero la vita per la loro fedeltà alla Chiesa, non cedendo alla brutale pressione dell'autorità civile dei sovrani, che voleva costringerli all'apostasia. Tutte e tre accolsero il martirio in spirito di fede e di amore verso i persecutori. Subito dopo la morte divennero oggetto di culto nella Slovacchia e, all'inizio del nostro secolo, dopo un accurato processo canonico, la Chiesa li ha proclamati Beati. Ora, essendo ormai matura la causa di canonizzazione, ho potuto proclamarli Santi durante la mia presenza a Kosice, con grande partecipazione della popolazione cattolica locale.

Questa canonizzazione è stata anche un importante avvenimento ecumenico, come è apparso sia nell'incontro con i Rappresentanti delle Confessioni protestanti, sia nella visita al luogo che ricorda la morte di un gruppo di fedeli della Riforma, condannati nel secolo diciassettesimo in nome del principio "cuius regio eius religio". Del fatto fa memoria un monumento eretto nella città di Presov, davanti al quale ho sostato in preghiera.

Le persecuzioni hanno colpito in particolare i Greco-cattolici

3. Presov è anche il luogo in cui ha la sua residenza il Vescovo Greco-cattolico. La Chiesa Orientale, che ha i suoi fedeli da ambo le parti dei Carpazi, è nata dall'Unione fatta 350 anni fa in Uzgorod, nel territorio che prima apparteneva all'Ungheria e poi alla Repubblica Cecoslovacca ed

che ora fa parte dell'Ucraina. L'Eparchia di Presov è, in un certo senso, una parte di questa Chiesa, nell'estrema zona occidentale, che concentra in sé i Greco-cattolici Slovacchi e i Ruteni oltre i Carpazi. Se tutta la Chiesa cattolica durante il Governo comunista nella Cecoslovacchia è stata sottomessa a gravi persecuzioni, queste hanno colpito in modo particolare i Greco-Cattolici slovacchi dell'Eparchia di Presov.

Dai Santuari mariani la forza nel periodo del comunismo ateo

4. Non si deve dimenticare che tutta la Chiesa della Slovacchia, che si trovava nell'ambito della Repubblica comunista cecoslovacca di allora, è passata attraverso dolorose persecuzioni. Quasi tutti i Vescovi sono stati privati della possibilità di esercitare il loro servizio pastorale. Tanti sono passati attraverso dure detenzioni in carcere. Alcuni di loro hanno terminato la vita come veri martiri – penso, in particolare, al Vescovo Wojtassák della diocesi di Spis, e al Vescovo Greco-cattolico Pavol Gojdic di Presov. Un testimone particolare di questa generazione di Vescovi imprigionati a causa della fede è il Cardinale Ján Chryzostom Korec, attuale Ordinario di Nitra.

La Chiesa della Slovacchia appena da alcuni anni gode della libertà religiosa, e forse questo fatto spiega la grande vitalità che ho potuto dovunque vedere e sentire durante questa mia Visita. Il problema della persecuzione della Chiesa in Slovacchia e la questione dei suoi Martiri richiedono una più profonda elaborazione, che non potrà non essere inclusa nella preparazione spirituale al Giubileo del secondo Millennio.

Se ci domandiamo da dove gli Slovacchi abbiano attinto la forza nel periodo della persecuzione, la risposta la troviamo, in modo particolare, visitando i Santuari mariani. Durante quel periodo difficile per la Nazione e per la Chiesa in Slovacchia, i Santuari sono diventati un grande punto di appoggio per la fede del popolo di Dio. Lì nessuna proibizione da parte della Polizia e dell'Amministrazione ha potuto vincere. Dai Santuari mariani quali Sastin e Levoca questa forza si è irradiata verso i fedeli, le famiglie, le parrocchie, verso tutta la Slovacchia.

Una visita che si iscrive nella vasta storia della salvezza del nostro secolo

5. Come appare da quanto ho detto, la visita della Chiesa in Slovacchia si iscrive nella vasta storia della salvezza nel nostro secolo. E, nello stesso tempo, si iscrive nella storia della nazione Slovacca e del suo posto in Europa. Ecco, è in non piccola misura grazie alla missione della Chiesa che la nazione Slovacca ha ottenuto la sua indipendenza e come nazione, i cui cittadini sono in grande maggioranza cattolici, è entrata nella grande comunità dei popoli di tutto il mondo, e particolarmente dell'Europa. Essa reca a questa Comunità il contributo della sua identità culturale; reca anche la volontà di costruire la propria eredità e quella europea sui principi che scaturiscono dai diritti delle nazioni, adeguatamente riconosciuti e tutelati nel consesso internazionale, inclusi ovviamente quelli relativi alle minoranze.

La Sede Apostolica e il Papa esprimono riconoscenza per il patrimonio della Slovacchia indipendente, mettendo così in evidenza anche il diritto di questa Nazione al suo posto nella famiglia delle Nazioni europee come membro a pieno titolo.

Ai fedeli di lingua inglese

Dear Brothers and Sisters,

I wish to welcome the School Sisters of Notre Dame and the Resurrectionist Sisters who are present today: may your participation in the International Renewal programmes bring strength and joy to your lives and apostolates. Upon all the English-speaking visitors and pilgrims, especially those from Scotland, Singapore and Malaysia, Indonesia, Australia and the United States, I invoke the grace and peace of our Saviour Jesus Christ.

Ai fedeli polacchi

Teraz pragnę pozdrowić pielgrzymów z Polski. W szczególności serdecznie witam Księdza Kardynała Prymasa, który przybył do Rzymu wraz ze swoimi kolegami na 40-lecie święceń kapłańskich. Witam również ks. bpa Jana Nowaka z Bydgoszczy, przybyłego także na 40-lecie święceń oraz ks. bpa Wojciecha Ziębę z pielgrzymami z Ełku.

Poza tym pozdrawiam grupy kapłanów: z archidiecezji warszawskiej, przybyłych nie tylko z okazji 40., ale także 25. rocznicy święceń; z archidiecezji wrocławskiej – neoprezbiterów. Pozdrawiam serdecznie delegację z diecezji ełckiej nad granicą litewską, przybyłą z koronami do poświęcenia. Z kolei witam inne grupy: Liceum Ogólnokształcące św. Stanisława Kostki z Warszawy, Chór Żeński Schola Cantorum Bialostociensis z Białegostoku. Pozdrawiam również Liceum Ogólnokształcące Sióstr "Sacré Cœur" z Powiedzisk oraz Oazy III stopnia. Obok kapłanów z archidiecezji warszawskiej witam również kapłanów z archidiecezji gnieźnieńskiej, przybyłych na 20-lecie święceń. Z kolei witam wojskową parafię z Wesolej oraz z innych miast: z Radomia (pięć parafii), z Kielc, z Łomży – duszpasterstwo ojców kapucynów, z Torunia, z Opola, z Gdańska, również grupę z Elbląga – KSM, z Czaplinka, z Krasnego Stawu – przybyłych na 300-lecie parafii, z Trzebnicy, z Mikołowa, ze Śmiełowic, z Piotrkowa Trybunalskiego, prócz tego wszystkie inne grupy, które zostały odczytane na początku przez o. Konrada.

W tym roku się wciąż poruszam w pobliżu polskiej granicy południowej. Naprzód byłem na Morawach i także w Skoczowie, w Bielsku, Żywcu, teraz byłem na Słowacji, poczynając od Bratysławy, Nitry – która jest najstarszą diecezją założoną w IX w. w tej części Europy; następnie w Šaštynie – głównym sanktuarium maryjnym Słowacji; w Koszycach – na kanonizacji św. męczenników koszyckich, z których jeden, jezuita św. Melchior Grodziecki był Polakiem, drugi Chorwatem. W Preszowie odwiedziłem grekokatolików słowackich, a także spotkałem się z

protestantami, wreszcie – poruszając się od południa ku północy, odwiedziłem Lewoczę u stóp Tatr słowackich i Tatry też, ale bardzo pośpiesznie.

Bardzo jestem wdzięczny naszym pobratymcom zza południowej granicy, zza Karpat. Bardzo jestem wdzięczny za serdeczne, bardzo serdeczne przyjęcie. Mogą konkurować z Polakami, więc uważajcie!

Na kanonizacji w Koszycach było obecnych wielu biskupów z całej Europy Środkowej, był nasz Ksiądz Prymas, był Kardynał z Krakowa i wielu innych biskupów polskich. Okazało się, jak bardzo ci męczennicy XVII w. są aktualni dzisiaj, ale tu już w szczególności nie wchodzę, kiedy sobie przeczytacie homilię i przemówienia i zastanowicie się nad nimi, to może zrozumiecie lepiej, że Polska rzeczywiście była krajem bez stosów i jak wielki był ten król Polski Zygmunt August, który powiedział: “Nie jestem królem waszych sumień”.

Dziękujemy za tę przeszłość i starajmy się ku przyszłości iść wedle tych samych zasad. Niech Pan Bóg błogosławi wszystkim tutaj zgromadzonym: pielgrzymkom, pielgrzymom, wszystkim waszym rodzinom, waszym parafiom i całej naszej Ojczyźnie.

Ai fedeli di lingua francese

Chers frères et sœurs,

Je suis heureux d'accueillir les pèlerins et visiteurs de langue française. En particulier, je salue cordialement les Frères enseignants présents à cette audience, le groupe vietnamien venu d'Australie ainsi que la Maîtrise de la Cathédrale de Strasbourg. À tous, jeunes et adultes, je donne de grand cœur ma Bénédiction Apostolique.

Ai pellegrini tedeschi

Liebe Schwestern und Brüder!

Mit meinem Wunsch, da die unabhängige Slowakei ihr reiches Erbe in die europäische Völkerfamilie einbringen möge, grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher sehr herzlich. Mein besonderer Gru gilt den zahlreichen Schülerinnen und Schülern. Bereits jetzt wünsche ich Euch erholsame Ferien. Euch allen, Euren Lieben zu Hause sowie den mit uns über Radio Vatikan und das Fernsehen verbundenen Gläubigen erteile ich von Herzen meinen Apostolischen Segen.

Ai fedeli di lingua spagnola

Amadísimos hermanos y hermanas,

Deseo saludar cordialmente a los visitantes de lengua española. De modo especial, a las Misioneras de Nuestra Señora del Pilar, a los fieles diocesanos de Santander y Cuenca, a los grupos parroquiales y a los alumnos de los Padres Escolapios de Logroño. Saludo también al Coro Nacional de Niños argentinos, y a los diversos peregrinos de Costa Rica y Venezuela.

Al agradecer a todos las oraciones que ofrecéis al Señor por mi ministerio de Sucesor de Pedro, os imparto con afecto mi Bendición Apostólica.

Ai pellegrini portoghesi

Caríssimos Irmãos e Irmãs,

Agora quero saudar os peregrinos de língua portuguesa que estão presentes nesta Audiência. De modo especial, lembro os Portugueses anunciados da Paróquia franciscana do Porto, e os numerosos Brasileiros provindos de Manaus, Rio de Janeiro, São Paulo, Mato Grosso, Ceará, Paraná, Minas Gerais, Goiás e da Bahia. A vós e às pessoas que vos são queridas, dou-vos de coração a minha Bênção.

Ai gruppi di fedeli italiani

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare ai fedeli della diocesi di Caltagirone, accompagnati dal Vescovo Monsignor Vincenzo Manzella.

* * *

Sono lieto di accogliere la Brigata "Granatieri di Sardegna", impegnata a tutela delle più alte sedi istituzionali della Repubblica e benemerita per il sostegno prestato nella lotta alla mafia e per gli interventi umanitari in Albania e in Somalia. Mi congratulo con voi, carissimi, e vi esorto a servire sempre con competenza e generosità la causa dei diritti dell'uomo, come è nella tradizione della vostra Brigata e delle Forze Armate italiane.

* * *

Abbraccio con affetto il gruppo di vedove e di bambini orfani di guerra provenienti da Mostar, in Erzegovina, e li affido alla materna protezione di Maria Santissima.

* * *

Saluto anche i bambini bielorusi della regione di Gomel, ed esprimo il mio apprezzamento alle associazioni ed alle famiglie italiane che li ospitano aiutandoli a superare il rischio di malattie causate dalla radioattività.

Ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli

Uno speciale pensiero rivolgo ora ai *giovani*, agli *ammalati* e agli *sposi novelli*.

Cari *giovani*, impegnatevi coraggiosamente nella costruzione del mondo, facendo di Cristo il vostro ideale. Voi, *ammalati*, abbandonatevi con fiducia all'amore di Dio. Egli non mancherà di farvi sentire la sua vicinanza, dandovi la forza di affrontare la fatica di ogni giorno. A voi, *sposi novelli*, auguro di mettere il Signore al centro della vostra vita di famiglia. Egli guidi i vostri passi e consolidi il vostro amore.

A tutti la mia Benedizione.

© Copyright 1995 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana